

Legalità: esercitarla per pretenderla!

La domanda che abbiamo rivolto all'Unione dei Comuni circa l'incompatibilità dei ruoli di Massimo Castelli, che è Comandante del corpo dei vigili urbani e sindaco di Ossuccio, forse si presta a un malinteso, come se *La cruna del Lago* nutrisse sentimenti di astio personale nei confronti del sindaco. Naturalmente non è così: niente di personale! Né ci sta dietro una regia politica occulta, come Castelli pare sospettare (intervista a *La Provincia* del 29 maggio).

Tutto è molto più semplice. Da parecchi anni in Tremezzina nel campo edilizio c'è chi fa il bello e il cattivo tempo: costruisce tanto, costruisce male, costruisce per pura speculazione, confidando su sindaci accondiscendenti e remissivi (l'uso di aggettivi tanto garbati non è casuale: non vogliamo fare esercizi di dietrologia neppure noi). A lungo andare, però, l'arrendevolezza delle istituzioni non solo ha inferto ferite rovinose al territorio, ma ha incoraggiato i personaggi che tutti noi conosciamo ad essere sempre più sfacciati nelle loro pretese. Si presenta un progetto e poi lo si cambia in corso d'opera, dando per scontato che ci sarà un avallo a posteriori. Si perpetuano abusi confidando in un prossimo condono; e, se il condono non c'è, si pretende di sanarli con una semplice ammenda: l'orsignori non vengono neppure sfiorati dal dubbio che un sindaco potrebbe comandare l'abbattimento della costruzione abusiva (del resto, quando mai è successo?). La protervia di certi personaggi impone il costume dell'illegalità e gli amministratori imbelli accettano.

C'è invece bisogno di regole e di legalità, in Tremezzina come altrove! Paghiamo lo stipendio alla polizia locale non solo per fare attraversare la strada ai bimbi che vanno a scuola, ma anche perché vigili sull'osservanza dei progetti e delle norme nei cantieri, per segnalare abusi e illegalità. Certo che se il Comandante dei vigili viene più volte denunciato perché egli stesso, in quanto sindaco di Ossuccio, non ottempera all'ingiunzione dei magistrati di sospendere lavori giudicati illegali, risulterà poi difficile "educare" le imprese alla legalità, e sarà impossibile pretenderla. Perché il comandante che non applica la legge a se stesso, non ha la forza morale – quand'anche ne avesse la volontà – di esigere che altri la rispettino. E dunque è fragile e ricattabile: e con lui tutto il Corpo ch'egli comanda.

L'Unione dei Comuni non avverte disagio per questa situazione di obiettiva delegittimazione del suo Corpo di polizia? Il buon senso e la sensibilità politica, prima ancora che la legge, dovrebbero suggerire la necessità di separare da subito le due funzioni ricoperte da Massimo Castelli, e di ristabilire la piena autonomia tra chi esercita il potere politico e chi vigila sul rispetto della legge.

Questa anomala vicenda mina la credibilità e l'autorevolezza dell'Unione dei Comuni: possibile che nessuno se ne avveda?

PS. Alle assemblee sindacali del personale dell'Unione dei Comuni, Castelli partecipa come lavoratore. Ma egli è anche amministratore, ossia la potenziale controparte. Pare che i suoi colleghi gliel'abbiano fatto notare e pare che Castelli abbia reagito male. Anzi, molto male, ci dicono: con arroganza. Può essere che le informazioni da noi raccolte siano di parte: nel caso, se Castelli vorrà rettificare, pubblicheremo volentieri su queste pagine la sua versione dei fatti.